

Enia. Sull'acqua pubblica maggioranza e opposizione continuano a parlare lingue diverse

Il Pd insiste e striglia i grillini

Seduta saltata: non si placa la polemica sulle responsabilità

Lunedì la polemica tra maggioranza e opposizione sul consiglio comunale saltato per mancanza del numero legale, ieri il botta e risposta tra il capogruppo del Pd Luca Vecchi e capo-Grillini Matteo Olivieri. Non c'è pace per la questione «privatizzazione dell'acqua», una patata bollente che Vecchi rimpalla al decreto Ronchi, mentre Olivieri risponde «il 51% di Enia-Iride non basta».

L'impegno a non scendere sotto il 51% da parte dei soci pubblici nella nuova azienda nata dalla fusione Enia-Iride avrebbe dovuto essere votato lunedì in un consiglio, saltato, che viene rimandato a dopo le Regionali, a mercoledì prossimo. Così Vecchi approfitta dei tempi supplementari per mettere la carte in tavola. «Con Rifondazione e i Grillini, sul tema dell'acqua, occorrerebbe quanto meno lo sforzo di capirsi, di parlare un linguaggio di verità utile a tutti — attacca il capogruppo Pd — che Ferrigno e Olivieri individuino come

Vecchi attacca Olivieri
La replica: colpa vostra
quel 51% non basterà

principale bersaglio il Pd e le amministrazioni comunali della nostra provincia, in particolare le scelte compiute con la fusione tra Enia e Iride, non è altro che un inutile qualunquismo oltre che scarsa consapevolezza. Il decreto Ronchi, che apre la strada alla privatizzazione del ciclo idrico, non è di centro sinistra, la paternità è del Governo Berlusconi e del-



la Lega Nord. Reggio può vantare un efficace funzionamento del servizio idrico e la presenza di un'azienda di qualità, oggi Enia, domani Iren, sottoposta a un ampio

L'ingresso della sede direzionale di Enia

controllo pubblico da parte dei comuni che ne sono soci ne è la garanzia. L'asta al 51% assicurerà un progetto industriale di qualità». «Il sindaco per un anno e mezzo ha assicurato che il controllo pubblico dell'acqua fosse garantito dal 51% inserito nei Patti parasociali mentre ora votiamo per un rafforzamento di tale controllo — risponde Olivieri — proponeremo le stesse modifiche allo statuto votate dal consiglio comunale di Torino, città con cui ci stiamo fondendo e che ha approvato una petizione popolare per il controllo al 100% della società che gestisce acqua e reti, consci che il 51% non possa bastare. Il sindaco di Torino, Chiamparino, è uscito dall'aula: uscirà anche Delrio?»

Francesca Manini

© RIPRODUZIONE RISERVATA